



# L'amore familiare

Vocazione e via di santità: un'opportunità per far ripartire con slancio missionario la pastorale familiare

di **Iacopo Scaramuzzi** - giornalista

**L**a pandemia ha rallentato l'organizzazione dell'Incontro mondiale delle famiglie, previsto a Roma dal 22 al 26 giugno 2022, ma il Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita ha colto queste difficoltà come un'opportunità per rilanciare la pastorale familiare con un'organizzazione che sarà «diffusa e multicentrica, con iniziative locali nelle diocesi, analoghe a quelle che contemporaneamente si svolgeranno a Roma». A spiegare come le parrocchie potranno essere protagoniste è Gabriella Gambino, sotto-segretario per la famiglia e la vita del Dicastero vaticano.

«Il Dicastero sta lavorando da mesi con la diocesi di Roma, che sarà la sede principale dell'incontro. La pandemia ha, purtroppo, congelato per oltre un anno l'organizzazione dell'evento. Nonostante il perdurare delle difficoltà, si è deciso di approfittare di questa situazione come di un'opportunità che la Provvidenza

ci offre per realizzare un evento mondiale capace di coinvolgere un numero ancora più grande di famiglie in ogni parte del mondo», spiega Gambino.

Grazie all'organizzazione «diffusa e multicentrica», dunque, «ogni diocesi potrà essere centro di un incontro locale per le proprie famiglie e le proprie comunità. Ciò ci consentirà di creare le condizioni affinché la partecipazione sia resa possibile a tutti, anche a coloro che non avranno i mezzi per venire a Roma. Infatti, i precedenti incontri, pur avendo visto una partecipazione crescente delle famiglie che con fatica cercavano di raggiungere il Papa in ogni parte del mondo, non hanno mai superato i 35 mila partecipanti al Congresso pastorale. Un numero di famiglie, questo, molto basso rispetto a coloro che rimanevano a casa, dove l'incontro veniva percepito come una realtà distante, al più seguita in Tv, di cui molte famiglie non venivano nemmeno a conoscenza».

# Le Chiese locali devono mettersi davvero accanto alle famiglie, camminando con loro nelle difficoltà



Nelle due foto: l'Incontro mondiale delle famiglie in Irlanda, nell'agosto 2018, con la presenza di Francesco. Nella foto accanto: Gabriella Gambino.



Come le realtà locali possono prepararsi all'evento? «Nelle diocesi», risponde Gambino, «proponiamo a vescovi e parroci di attivarsi per preparare le famiglie all'Incontro, e per approfondire il tema proposto dal Papa: *L'amore familiare: vocazione e via di santità*. Si tratta di non perdere un'opportunità per far ripartire, con entusiasmo e slancio missionario, la pastorale familiare, dopo più di un anno di pandemia, a partire dalle indicazioni che ci sono state date dal Santo Padre: sposi, famiglie e pastori insieme». La diocesi di Roma sta preparando logo, preghiera e, dopo l'estate, le catechesi, il Vaticano fornirà sussidi per le celebrazioni locali.

«A maggior ragione, questa volta, la preparazione potrà essere proposta come l'inizio di un percorso delle famiglie con i loro pastori verso il momento culminante di condivisione e di festa, che si potrà celebrare nel giugno 2022 nelle rispettive comunità». Lo stesso vale per i movimenti e le associazioni familiari e per le famiglie e i singoli, che possono mettersi «a disposizione dei pastori con idee, suggerimenti, strumenti: tutti saremo chiamati a partecipare a questo forte momento ecclesiale, che potrà arricchire la pastorale familiare».

La professoressa Gabriella Gambino concorda con quanto affermato dal cardinale Kevin Farrell, pre-

fetto del Dicastero, secondo il quale l'esortazione apostolica di Francesco sulla famiglia, *Amoris laetitia* (2016), «non è stata recepita ovunque nel mondo», in particolare per il capitolo 8 sulle famiglie in difficoltà. «In questi ultimi anni», sottolinea, «si registra, tuttavia, da più parti una grande attenzione agli aspetti inerenti la preparazione al matrimonio, l'accompagnamento degli sposi, l'educazione dei figli, la solidarietà intergenerazionale, il ruolo delle famiglie nella Chiesa, il calo delle nascite, l'apertura alla vita e la necessità di saper affrontare alcune ferite che segnano, in modo particolare, le famiglie contemporanee. Temi che, progressivamente, si stanno imponendo come priorità per una rinnovata pastorale familiare».

A questi aspetti, «che riguardano la grande maggioranza delle famiglie nel mondo»: è necessario ora «dare spazio nella pastorale per rendere operativi tutti i capitoli di *Amoris laetitia* e accompagnare le famiglie nella vita quotidiana». Una prospettiva confermata da un Forum che s'è svolto a giugno scorso con le conferenze episcopali.

Ora, l'Anno Famiglia *Amoris laetitia* intende essere «un momento forte per spingere ulteriormente questo rinnovamento pastorale nel mondo, affinché le Chiese locali si mettano accanto alle famiglie, camminando con loro nelle difficoltà che, soprattutto adesso, con la pandemia, in alcuni contesti», rimarca Gabriella Gambino, «si sono rivelate insostenibili».

Quanto alle differenze culturali e di sensibilità che nella Chiesa cattolica mondiale emergono sulla famiglia, «le migliaia di persone che hanno sempre partecipato alle edizioni più recenti degli Incontri mondiali, con la ricchezza delle loro lingue, culture ed esperienze, sono state un segno eloquente della ricchezza dei carismi e dei doni nella Chiesa». Certamente, «ciascuno deve fare poi lo sforzo di calare ogni riflessione e ogni proposta pastorale nella propria realtà culturale, ma non bisogna temere di proporre il messaggio evangelico sulla famiglia nelle periferie del mondo o in nuovi ambiti socio-culturali, come esorta il Santo Padre sempre in *Evangelii gaudium* (30)». Sarà tanto più importante, dunque, «che ogni realtà, ogni comunità e le stesse famiglie siano davvero aiutate a vivere questo periodo di preparazione», afferma Gabriella Gambino, «come un tempo di discernimento, di vicinanza e di testimonianza per rendere efficace l'annuncio». ●